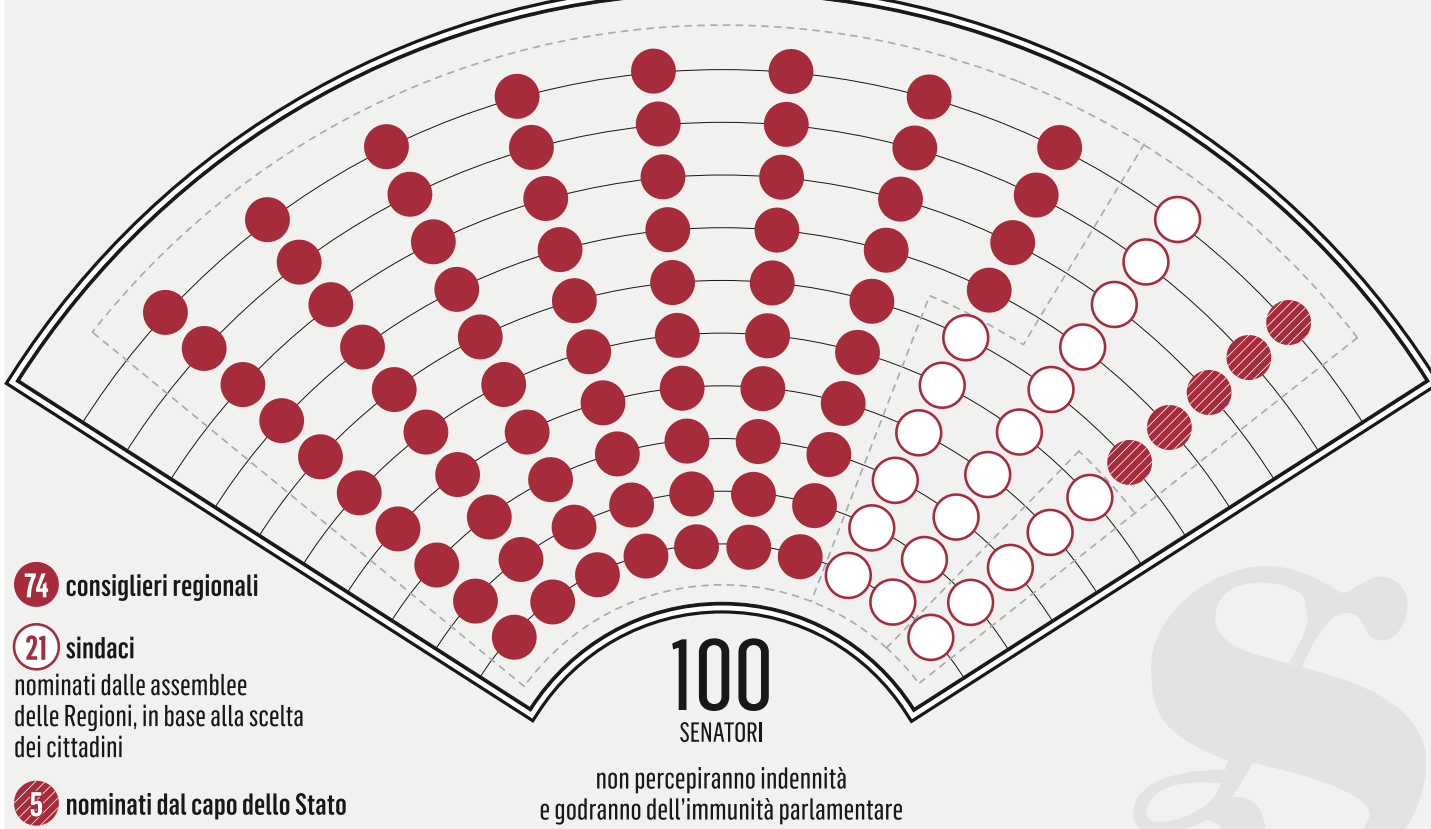


Sì o No alla riforma? Prende il via la guida del Messaggero per aiutare a decidere

La riforma

I MEMBRI DEL NUOVO SENATO



SEGGI PER REGIONE

- 14** Lombardia
- 9** Campania
- 8** Lazio
- 7** Piemonte, Veneto, Sicilia
- 6** Emilia-Romagna, Puglia
- 5** Toscana
- 3** Calabria, Sardegna
- 2** Valle d'Aosta, Liguria, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata

MENO POTERI ALLE REGIONI

Il nuovo articolo 117 definisce in modo minuzioso le competenze allo Stato centrale e lascia alle Regioni briciole di potere legislativo limitato alla "rappresentanza delle minoranze linguistiche, alla pianificazione del territorio regionale e mobilità al suo interno, dotazione infrastrutturale, programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali". Ben poca roba rispetto alle due pagine che, con commi dalla "A" alla "Z", elencano le materie su cui lo Stato avrà un potere legislativo esclusivo, e non più concorrente con le Regioni. Lo Stato si riappropria della competenza su materie strategiche quali l'energia, le grandi infrastrutture, la protezione civile

ELIMINAZIONE DELLA PAROLA "PROVINCE"

Sparisce dalla Costituzione la parola "Province", in questo modo si rende definitiva la riforma che ha ridotto le competenze di questi enti e li ha trasformati in aree di coordinamento governate da un rappresentante eletto dai sindaci del territorio

ELIMINAZIONE DEL CNEL

Viene abolito il Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro

COSTI DELLA POLITICA

Gli stipendi dei consiglieri regionali non potranno superare quello del sindaco del Comune capoluogo di Regione. Vengono unificate le strutture burocratiche della Camera e del Senato e quindi si evitano duplicazioni di poltrone molto ben retribuite

IL QUESITO

Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?

Sì **No**

L'ELEZIONE

I consigli regionali «eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti» e «tra i sindaci» dei territori. Ma «in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi». **Il testo stabilisce:** almeno due senatori per Regione o Provincia autonoma; e uno di questi è un sindaco; ciascuna Regione avrà più o meno senatori in base alla popolazione

BICAMERALISMO

Se vince il sì al referendum costituzionale sulla riforma, dopo quasi 70 anni, il bicameralismo paritario andrà in pensione.

Solo la Camera voterà la fiducia al governo e sarà l'attore principale del processo legislativo

Eccezioni: alcune leggi prevedono l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento



LA CAMERA
approva le leggi



IL SENATO
può esaminarle, se lo chiede 1/3 dei membri



LA CAMERA
può dare il sì definitivo senza accogliere le indicazioni del Senato

- leggi di revisione della Costituzione
- i referendum popolari
- testi su ordinamento dei Comuni o attuazione di normative Ue
- casi di incompatibilità e ineleggibilità dei senatori

Camera e Senato

La Camera dei deputati sarà l'unica a votare la fiducia al governo. I deputati restano 630, eletti a suffragio universale. Il Senato continuerà a chiamarsi Senato della Repubblica ma sarà composto da 95 membri eletti dai Consigli regionali (21 sindaci e 74 consiglieri-senatori), mentre 5 saranno nominati dal presidente della Repubblica.

Quanto alle funzioni, il Senato avrà competenza legislativa piena solo su riforme e leggi costituzionali. Per le leggi ordinarie, potrà chiedere alla Camera di modificarle, ma Montecitorio non sarà tenuto a dar sempre seguito alla richiesta.

I senatori regionali

La legittimazione È un punto introdotto su richiesta della minoranza Pd. Saranno i cittadini, al momento di eleggere i Consigli regionali, a indicare quali consiglieri diventeranno poi senatori. I Consigli, una volta completato l'insediamento, saranno dunque tenuti a ratificare la scelta degli elettori. Il doppio incarico I 95 senatori saranno ripartiti tra le Regioni in base al peso demografico di quest'ultime. I Consigli eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti; uno per Regione dovrà essere un sindaco

Referendum La fine del bicameralismo

IL DOSSIER

ROMA Il 4 dicembre gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi sul referendum confermativo sulla riforma della Costituzione varata dal Parlamento sulla base del ddl Boschi-Renzi. Il referendum, che non necessita di un quorum per la sua validità, chiama gli elettori ad esprimersi con un sì e con un no su una serie di importanti cambiamenti alla seconda parte della Costituzione. I cui elementi essenziali sono 4: superamento del bicame-

ralismo paritario; riduzione del numero dei senatori e dei costi della politica; revisione della suddivisione dei compiti tra Stato e Regioni; eliminazione del Cnel e delle Province. In particolare, la Camera, che resta formata da 630 membri, sarà la sola a dare la fiducia al governo, mentre il Senato è ridotto a cento membri. Su questi temi Il Messaggero pubblicherà da oggi al 3 dicembre una serie di dossier e inchieste orientati a fare chiarezza sulla non sempre semplice materia sottoposta al giudizio degli elettori.

M. Sta. (1 - Segue)



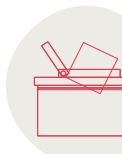
Province abolite

Nella nuova Carta non c'è più la parola "Province". Dopo anni dalla Consulta che bocciava una riforma delle Province, il ddl Boschi si adegua. L'anno scorso la legge Delrio ha stabilito di non tenere più le elezioni popolari provinciali.



Resta l'immunità

I senatori godranno delle stesse tutele dei deputati. La loro immunità è parziale ovvero, potranno essere arrestati o sottoposti a intercettazione soltanto dopo l'autorizzazione dell'aula del Senato e dunque dopo un voto espresso dai "colleghi".



Consultazioni e quorum

Per i referendum abrogativi viene introdotto un quorum minore se per i quesiti saranno raccolte 800 mila firme anziché le 500 mila previste attualmente: per la validità basterà la partecipazione di metà degli elettori delle elezioni politiche precedenti.



Scompare il Cnel

Non ci sarà più spazio per il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro che era nato come parlamentino delle categorie sulla base della cultura corporativa degli anni Trenta. Si risparmieranno i 20 milioni che il Cnel costa annualmente allo Stato.

Quirinale e Consulta

Il Capo dello Stato verrà eletto dai 630 deputati e dai 100 senatori. Per i primi tre scrutini occorreranno i due terzi dei componenti. Dal quarto si scende a tre quinti. Dal settimo basterà la maggioranza dei tre quinti dei votanti (oggi il quorum è più basso, maggioranza assoluta degli aventi diritto dalla quarta votazione in poi). L'elezione dei giudici costituzionali resterà tripartita: 5 verranno nominati dal presidente della Repubblica e 5 dalle magistrature ordinaria e amministrativa come avvenuto fin oggi, gli altri cinque saranno eletti tre dalla Camera e due dal Senato in sedute separate.



Meno federalismo

La riforma mette fine al cosiddetto "federalismo all'italiana" introdotto dalla riforma del 2001. Vengono infatti restituite allo Stato alcune competenze, come energia, infrastrutture strategiche, sanità e sistema nazionale della protezione civile. Inoltre, su proposta del governo, la Camera «nell'interesse nazionale» potrà approvare leggi anche in campi di competenza delle Regioni. Per le leggi di iniziativa popolare, le firme necessarie salgono da 50 mila a 150 mila. Però i regolamenti della Camera dovranno indicare anche tempi precisi per l'esame dei provvedimenti.